

## SELEZIONE DAL RAPPORTO TECNICO INIZIALE

“Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti del R.U. in cui le informazioni derivanti dalla lettura del documento programmatico sono organizzate secondo un’articolazione idonea allo svolgimento del processo valutativo.

### DISCIPLINA DEGLI INSEDIAMENTI ESISTENTI

Tra gli obiettivi generali vi è anzitutto il **riequilibrio funzionale dei centri abitati esistenti**, obiettivo che il R.U. persegue, attraverso azioni che da un lato consentano la maggiore efficienza delle aree insediative residenziali e dall’altro la riorganizzazione dei tessuti produttivi, combinando interventi di delocalizzazione della residenza con misure di selezione qualitativa della domanda di insediamento industriale. Non si tratta di una astratta e teorica negazione della natura dell’ornitorinco, ma di uno sforzo di una sua progressiva educazione verso forme capaci di esprimere una migliore qualità della vita, attraverso il miglioramento strutturale e funzionale dell’habitat umano.

In ragione della peculiare formazione e evoluzione dei tessuti insediativi, il R.U. dovrà incentivare la conversione degli edifici di civile abitazione che risultano isolati all’interno dei tessuti a prevalente destinazione produttiva in compatibilità con il carattere prevalente dell’area (uffici e servizi) e assicurare l’accesso ai nuclei abitati, situati all’interno del distretto, ai centri abitati più vicini, ai servizi e alle aree verdi della piana.

In particolare per la zona di via Scarpellini, in considerazione del ruolo di arteria principale di collegamento viario tra Montemurlo ed Oste, il regolamento valuterà le opportunità di mantenimento e miglioramento delle attuali zone residenziali e la eventuale sostituzione delle attività industriali esistenti (fig.2.1: 1 e 8 - UTOE 3).

Complementare al precedente obiettivo è la **conservazione e la qualificazione della presenza industriale** nel territorio che il R.U. attua mediante l’applicazione di misure generali:

- il completamento delle opere infrastrutturali a servizio dell’area industriale (*miglioramento della funzionalità*);
- la formazione di aree ecologicamente attrezzate che garantiscano la prevenzione dall’inquinamento (*miglioramento della qualità ambientale*);
- la realizzazione delle opere per la prevenzione del rischio idraulico (*miglioramento delle condizioni di sicurezza*);

e di misure diversificate in relazione alle diverse condizioni di applicazione:

- delocalizzazione delle imprese produttive presenti negli insediamenti a prevalente destinazione residenziale e di servizio;
- diversificazione delle attività economiche presenti sul territorio;
- dotazione di servizi per la produzione e di immobili per la promozione e commercializzazione dei prodotti.

Ulteriori interventi riguardano gli spazi aperti esterni ai nuclei abitati e le aree attualmente libere dall’edificazione per le quali il R.U. è orientato a **politiche di conservazione e valorizzazione delle potenzialità ricreative**.

Tali interventi mirano ad incrementare la fruibilità dell'area protetta del Monteferrato con la realizzazione di un sistema di percorsi, aree di sosta e attrezzature turistico-ricettive (fig.2.1: 1 – UTOE 4) anche attraverso la riconversione di edifici esistenti (fig.2.1: 2 – UTOE 4), e a costituire sistemi di connessione tra la pianura e la collina, conservando o innovando le relazioni strutturali e funzionali con il sistema urbano policentrico e quello rurale diffuso.

Complementare a questi interventi il R.U. prevede indicazioni specifiche per la sistemazione delle aree contigue al fiume Bagnolo, considerando prioritario il controllo e l'eventuale delocalizzazione delle attività incongruenti (3 – UTOE 2).

Rispetto all'area protetta il R.U. fornisce prescrizioni sulle modalità di trasformazione degli spazi di pertinenza degli edifici residenziali al fine di garantirne la compatibilità con le specifiche valenze del contesto paesaggistico.

## **DISCIPLINA DELLE TRASFORMAZIONI**

Le politiche di gestione delle trasformazioni sono permeate, al di là delle finalità specifiche legate al contesto locale, dal principio fondamentale espresso nel documento preliminare contenente la verifica degli indirizzi per la formazione del Regolamento Urbanistico, per cui *ogni intervento di trasformazione urbanistica o di impegno di suolo libero interno ai centri abitati deve avere come obiettivo prioritario la formazione di un patrimonio di aree di proprietà pubblica* o finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

Le principali previsioni di trasformazione urbanistica insistono sui tre insediamenti di Montemurlo, Bagnolo ed Oste.

Per **Montemurlo** sono previsti due interventi a prevalente destinazione residenziale: ex PG1 (fig. 2.1: 1 - UTOE 1) e ex PG2 (fig. 2.1: 2 – UTOE 1), che, insieme ad alcuni interventi già attuati precedentemente e altri da attuare attraverso regolamenti successivi configurano un sistema strategico di spazi di proprietà pubblica idoneo a qualificare il carattere di capoluogo comunale dell'insediamento. Un terzo intervento di nuova edificazione a destinazione residenziale è previsto lungo Via Barzano (fig. 2.1: 3 – UTOE 1).

Per **Bagnolo** il R.U. prevede un intervento di ristrutturazione urbanistica finalizzato a consolidare la vocazione residenziale di pregio dell'insediamento attraverso la delocalizzazione delle aree industriali lungo via Labriola e la creazione di edifici residenziali, commerciali e direzionali (fig.2.1: 4 – UTOE 2).

Per il nucleo di **Oste** gli interventi previsti attengono sia le aree a destinazione residenziale, che il tessuto degli insediamenti produttivi, e nella fattispecie consistono in:

- realizzazione di un complesso polifunzionale (fig.2.1: 2 – UTOE 3)
- insediamento di edilizia economica e popolare (fig.2.1: 12 – UTOE 3),
- realizzazione di un centro commerciale (fig.2.1: 10 – UTOE 3)
- nuovi insediamenti produttivi in Via Milano e in Via Palermo (fig.2.1: 4 e 5 – UTOE 3)

Al **sistema degli spazi pubblici** viene affidata la funzione di struttura di connessione degli abitati con i sottosistemi ambientali, e di rete di socializzazione dei cittadini.

Il progetto di R.U prevede una rete di connessioni, in parte da realizzare ex novo ed in parte da ristrutturare, che consentano la fruizione coordinata dei servizi. Il R.U. dovrà assumere come invarianti progettuali queste connessioni e localizzare le nuove opere pubbliche, in funzione del sistema delle reti pedonali, ciclabili e di trasporto pubblico locale.

Il R.U. definirà i seguenti progetti relativi agli spazi pubblici:

#### Per Montemurlo

- organizzazione degli spazi pubblici e delle connessioni fra villa Giamari e le scuole di via Deledda ad Est, la Chiesa del Sacro Cuore e le aree libere di proprietà della parrocchia a Nord, il polo scolastico e le altre aree di proprietà comunale di via Morecci a Sud e le aree destinate a standard comprese nel PG2 del P.R.G. vigente (fig. 2.1: 4 – UTOE 1);
- riqualificazione di piazza Don Milani ed aree pubbliche interne a completamento dell'Intervento di riqualificazione Funzionale n° 1 in parte già attuato (fig. 2.1: 5 – UTOE 1);
- realizzazione di una scuola materna, un campo sportivo, nuovo palazzo per uffici, completamento di piazza Martiri e spazi verdi connessi all'interno dell'intervento complesso denominato ex PG.1 (fig. 2.1: 1 – UTOE 1);
- realizzazione di un distretto socio sanitario (fig. 2.1: 7 – UTOE 1), un parco pubblico e spazi di relazione connessi (fig. 2.1: 2 – UTOE 1) che completano il Progetto Guida n.2., oltre all'area destinata al mercato (fig. 2.1: 10 – UTOE 1).

#### Per Bagnolo

- la realizzazione di percorsi pedonali e aree per l'organizzazione degli spazi pubblici di connessione dell'area sportiva di via Micca con il distretto socio sanitario di via Lunga, attraverso il borgo di Bagnolo di Sotto (fig. 2.1: 2 – UTOE 2);
- la costituzione di un sistema lineare di spazi di aggregazione lungo il Bagnolo che connetta la frazione con il Borghetto di Bagnolo di sopra, il Barone e le aree naturali pregiate del Monteferrato (fig. 2.1: 3 – UTOE 2).

#### Per Oste

- creazione di una fascia di rispetto attorno alla zona residenziale, da destinare a verde, o servizi o commercio al fine di alleggerire il carico insediativo residenziale;
- dotazione di un sistema di spazi pubblici e di connessione per consentire ai residenti una maggiore accessibilità alle aree verdi della piana (fig. 2.1: 3 – UTOE 3).

Ulteriori interventi riguardano il **sistema della mobilità** e sono finalizzati prioritariamente ad innalzare i livelli di efficienza della rete esistente attraverso l'attuazione del progetto infrastrutturale predisposto dal Piano Strutturale (fig. 2.1: 6 e 7 – UTOE 3).

Alla luce di quanto esposto è possibile individuare cinque obiettivi prioritari che il R.U. persegue attraverso l'attuazione degli interventi brevemente descritti. Tali obiettivi, al cui raggiungimento concorrono azioni diverse e insistenti su ambiti tematici e contesti locali differenti sono di seguito riportati in forma di elenco al fine di rendere maggiormente comprensibile i passaggi successivi riferiti alla valutazione della coerenza:

- O1 - riqualificazione funzionale dei centri abitati;
- O2 - recupero e consolidamento dell'identità delle frazioni;
- O3 - qualificazione e potenziamento del sistema della mobilità;
- O4 - conservazione e qualificazione delle attività produttive e commerciali;
- O5 - qualificazione e potenziamento del sistema degli spazi pubblici e connettivi.

E' opportuno specificare che, non solo, come sopra evidenziato più interventi contribuiscono al raggiungimento di uno stesso obiettivo, ma nella maggior parte dei casi, trattandosi di interventi complessi, uno stesso intervento concorre all'attuazione di più obiettivi.

2.2 **Coerenza interna con il quadro conoscitivo di riferimento**  
(R.R. 4r/2007, art.6, c.1, lett. a)

La valutazione della coerenza progettuale rispetto al quadro conoscitivo è riferita alle conoscenze acquisite per l'elaborazione del Piano strutturale e fornisce indicazioni per le eventuali integrazioni necessarie al corretto sviluppo degli obiettivi definiti. Il confronto dei contenuti del R.U. con i dati conoscitivi del P.S. viene condotto sia considerando gli elaborati di piano direttamente funzionali all'attuazione degli obiettivi del R.U. mediante le azioni definite, sia relativamente ai dati che svolgono una funzione di completamento delle informazioni o che consentono, previa ulteriore elaborazione, di soddisfare le richieste informative.

Nei casi in cui non è stata trovata una corrispondenza né diretta né complementare è parso opportuno esplicitare la necessaria integrazione, rimanendo comunque aperta la possibilità di determinare ulteriori e specifici approfondimenti del QC in funzione delle previsioni da verificare con la valutazione intermedia.

Contenuti Regolamento Urbanistico		QC Piano Strutturale	
obiettivi	azioni	dati direttamente funzionali	dati complementari
<b>1</b> riqualificazione funzionale dei centri abitati	- miglioramento dell'accessibilità ai nuclei interni, ai centri abitati vicini, ai servizi e agli spazi verdi	<i>Tavola di inquadramento con l'accessibilità ai servizi, derivante dal programma abbattimento barriere arch.</i>	Tav. C5.2.2 Sistema degli spazi pubblici
	- cambio di destinazione d'uso degli edifici (produttivo vs residenziale)	Tav. B8.1.1 Rilievo dell'area urbana Tav. B8.6.1 Il PRG vigente Tav. B8.6.2 Lo stato di attuazione del PRG vigente	
	- dotazione di attrezzature e servizi commerciali e/o direzionali e di interesse collettivo	Tav. C5.2.3 Sistema della rete commerciale	
	- definizione di idonee modalità di riduzione del rischio sismico	<i>Elaborazione della tavola delle periodizzazioni (tav. b8.1.3) in funzione delle caratteristiche costruttive dei diversi periodi</i>	
<b>2</b> recupero e consolidamento dell'identità delle frazioni	- trasformazioni insediative a prevalente destinazione residenziale	Tav. B8.1.3 Periodizzazione del sistema insediativo e viario Tav. B8.1.1 Rilievo dell'area urbana Studi in corso sul rischio idraulico	Tav. B8.2.1 Uso del suolo Tav. C3.2.1 Pericolosità litologia-morfologia Tav. C3.2.2 Pericolosità idraulica Tav. C3.2.3 Vulnerabilità acquiferi
	- dotazione di spazi pubblici per servizi, sport, tempo libero e istruzione	Tav. C5.2.2 Sistema degli spazi pubblici Studi in corso sul rischio idraulico	Tav. B8.2.1 Uso del suolo
	-potenziamento e riqualificazione delle attività commerciali	Tav. C5.2.3 Sistema della rete commerciale	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti
	- connessioni funzionali e ambientali (percorsi, fasce verdi, aree di sosta)	Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali Tav. B8.1.1 Rilievo dell'area urbana Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. B8.2.1 Uso del suolo
<b>3</b>	- razionalizzazione della rete infrastrutturale esistente	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. C5.2.1 Sistema della mobilità

<b>qualificazione e potenziamento del sistema della mobilità</b>	- adeguamento delle intersezioni stradali	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. C5.2.1 Sistema della mobilità
<b>4 conservazione e qualificazione delle attività produttive e commerciali</b>	-completamento opere infrastrutturali	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. C5.2.1 Sistema della mobilità
	-dotazione aree ecologiche attrezzate	Tav. B8.1.6. Smaltimento	
	- opere per la prevenzione del rischio idraulico	Tav. C3.2.2 Pericolosità idraulica Studi in corso sul rischio idraulico	
	- qualificazione spazi aperti dei siti produttivi		Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali Tav. B8.1.1 Rilievo dell'area urbana
<b>5 qualificazione e potenziamento del sistema degli spazi pubblici e connettivi</b>	- realizzazione piste pedonali e ciclabili	Tav. B8.1.4 Le infrastrutture esistenti	Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali
	- dotazione spazi connettivi e di relazione (parchi, piazze, viali)	Tav. C5.2.2 Sistema degli spazi pubblici	
	- conversione di strutture dismesse ad uso turistico-ricettivo e ricreativo	Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali	
	- valorizzazione rete connettiva esistente (corsi d'acqua, strade vicinali e/o storiche, asse della naturalità)	Tav. B8.1.1. Morfologia ed elementi strutturali Tav. B8.1.3 Periodizzazione del sistema insediativo e viario Tav. C5.2.2 Sistema degli spazi pubblici	Tav. B8.2.3 Le risorse agro-ambientali Tav. B9.2.1 Carta dell'acclività

### 2.3 **Coerenza interna con il Piano Strutturale comunale** (R.R. 4r/2007, art.5, c.1, lett. c - art.6, c.1, lett. b-c)

In sede di valutazione iniziale l'analisi della coerenza con il Piano strutturale viene condotta attraverso una matrice che consente il confronto tra l'articolazione strutturale del territorio individuata dal P.S. e le 5 categorie di obiettivi generali definite dal R.U.

Secondo il P.S. la connotazione strutturale del territorio comunale fa capo ai seguenti elementi positivi:

1. l'asse di simmetria della piana;
2. la sistemazione agraria storica della centuriazione romana;
3. la strada di impianto pedecollinare;
4. i sistemi d'insediamento di controcinale;
5. le strade di penetrazione dei fondovalle;
6. il sistema dei corsi d'acqua
7. i promontori del versante di Cicignano;
8. la pendice di Villa del Barone;
9. il colle di Rocca<sup>1</sup>.

Gli "elementi detrattori" rilevati nella identificazione strutturale del territorio comunale comprendono:

1. il confine amministrativo dell'Agna;
2. la conformazione urbana per lottizzazioni "accostate";

<sup>1</sup> Comune di Montemurlo, Piano Strutturale, relazione generale, pagg. 22-26.

3. la localizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria ai limiti degli insediamenti;
4. l'omogeneità tipologica e funzionale delle strade;
5. la commistione degli edifici produttivi e residenziali;
6. la creazione di isolati industriali in contiguità di isolati residenziali e viceversa<sup>2</sup>.

Tabella di confronto per la valutazione della coerenza interna R.U. – P.S.

ARTICOLAZIONE STRUTTURALE DEL TERRITORIO COMUNALE - PS																
"Elementi positivi"											"Elementi detrattori"					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	1	2	3	4	5	6	
OBIETTIVI R.U.	O1	I	//	//	I	//	I	I	I	I	//	I	I	//	S	S
	O2	I	I	I	//	S	//	//	//	I	I	I	S	S	I	I
	O3	I	I	I	I	I	//	I	I	I	I	S	S	S	//	//
	O4	//	//	//	//	//	//	//	//	//	//	I	I	I	S	S
	O5	S	//	S	I	S	S	I	I	S	S	S	S	S	S	I

#### Legenda

- O1 - riqualificazione funzionale dei centri abitati  
 O2 - recupero e consolidamento dell'identità delle frazioni  
 O3 - qualificazione e potenziamento del sistema della mobilità  
 O4 - conservazione e qualificazione delle attività produttive e commerciali  
 O5 - qualificazione e potenziamento del sistema degli spazi pubblici e connettivi  
 / - ininfluente  
 S - sinergico  
 // - estraneo

La valutazione si esprime in termini di significatività delle relazioni intercorrenti tra gli obiettivi progettuali del R.U. e gli elementi individuati dal P.S. come "positivi" o "detrattori".

Tali relazioni possono essere sinergiche (S) qualora tra l'obiettivo e l'elemento intercorra una relazione significativa di segno positivo; ossia l'obiettivo individuato dal R.U. concorre al miglioramento delle connotazioni strutturali identificate dal P.S. Si ha ancora una relazione significativa ma di segno negativo qualora vi sia incompatibilità tra l'obiettivo progettuale e l'elemento strutturale, condizione peraltro non rilevata nel caso specifico. Infine si individuano relazioni non significative o perché ininfluenti (I) sul piano delle reciproche interferenze, o per assoluta estraneità (//) tra le risorse oggetto dell'azione progettuale e quelle che costituiscono l'articolazione strutturale del territorio.

Analogo approccio valutativo viene utilizzato per il confronto tra le invarianti strutturali del P.S. e gli obiettivi definiti dal R.U.

Il P.S. ha identificato le invarianti strutturali<sup>3</sup> secondo la seguente articolazione:

1. invarianti strutturali del "territorio rurale":
  - a. il perimetro dell'Area Naturale Protetta di Interesse Locale del Monteferrato;
  - b. le Aree di Salvaguardia Naturale Intensiva;

<sup>2</sup> Comune di Montemurlo, Piano Strutturale, cit., pagg. 26-30.

<sup>3</sup> Comune di Montemurlo, Piano Strutturale, cit., pagg. 31-34.

- c. i percorsi di interesse naturalistico;
- d. i percorsi di interesse panoramico;
- e. le emergenze vegetazionali;

2. invarianti strutturali del “patrimonio edilizio”:

- a. l’edificato al Catasto Leopoldino;
- b. i nuclei storici;
- c. i beni storico-artistici ed architettonici;
- d. le architetture rurali di rilevante interesse;

3. invarianti strutturali dei “capisaldi urbani”:

- a. il limite urbano;
- b. gli assi d’impianto;
- c. gli elementi del patrimonio edilizio ricadenti all’interno del limite urbano;
- d. le prestazioni del sistema funzionale degli spazi pubblici;

4. invarianti strutturali della “rete dell’acqua”:

- a. i principali corsi d’acqua e i relativi ambiti territoriali;
- b. gli invasi e bacini artificiali;
- c. le casse d’espansione;
- d. le sorgenti;

5. invarianti strutturali della “rete delle connessioni”:

- a. la viabilità storica;
- b. la viabilità vicinale esistente al 1954;
- c. i corridoi infrastrutturali;
- d. le connessioni verdi.

**Tabella di confronto per la valutazione della coerenza interna R.U. – P.S.**

OBIETTIVI DEL R.U.	INVARIANTI STRUTTURALI P.S.				
	Territorio rurale	Patrimonio edilizio	Capisaldi urbani	Rete dell’acqua	Rete delle connessioni
<b>O1</b>	//	S	S	//	//
<b>O2</b>	<i>I</i>	//	S	//	S
<b>O3</b>	//	<i>I</i>	S	//	S
<b>O4</b>	//	//	<i>I</i>	//	<i>I</i>
<b>O5</b>	S	//	S	S	S

Legenda

- O1 - riqualificazione funzionale dei centri abitati
- O2 - recupero e consolidamento dell’identità delle frazioni
- O3 - qualificazione e potenziamento del sistema della mobilità
- O4 - conservazione e qualificazione delle attività produttive e commerciali
- O5 - qualificazione e potenziamento del sistema degli spazi pubblici e connettivi

/ - ininfluente

S - sinergico  
// - estraneo

Gli obiettivi e i contenuti del R.U., così come definiti nel precedente § 2.1, non presentano elementi di incoerenza con il quadro statutario delle invarianti strutturali e risultano concorrere alla salvaguardia degli elementi strutturali di segno positivo e alla riduzione della criticità di quelli di segno negativo sopraccitati.

#### **2.4 Coerenza esterna con gli altri strumenti generali e di settore** (R.R. 4r/2007, art.5, c.1, lett. c - art.6, c.1, lett. b-c)

La valutazione della coerenza esterna del progetto di piano, relativa agli strumenti territoriali generali e di settore che interessano il medesimo territorio di competenza del R.U. è di seguito articolata in relazione a:

##### *Pianificazione generale*

- Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (P.T.C.);
- Piano Territoriale di Indirizzo regionale (P.I.T.), con contenuti e valore di Piano Paesaggistico regionale ai sensi del D.lgs 42/2004 e succ. mod. e int.;

##### *Pianificazione di settore*

- Piano Regionale delle Attività Estrattive di Recupero delle Aree Escavate e di Riutilizzo dei Residui Recuperabili (P.R.A.E.R.);
- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.).

Per quanto attiene il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino, quale piano di settore insistente sul territorio di competenza del R.U., la compatibilità degli interventi rispetto alle condizioni di sicurezza idraulica rientra più propriamente nel campo della fattibilità tecnica trattata nella valutazione intermedia.

#### *IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE*

Il R.U. costituisce un modulo di pianificazione attuativa del P.S. determinato nel tempo e nello spazio. La sua completa coerenza esterna con il P.T.C. discende da quella interna con il P.S. stesso, per la cui coerenza con lo strumento provinciale fa testo il "Documento di conformità al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Prato", facente parte della documentazione del Piano strutturale.

Tale logica trova un riferimento normativo all'interno della Delibera della Giunta Regionale n.13 del 14 gennaio 2008 in materia di V.A.S., estensibile quindi per analogia di concetto anche alla V.I. In essa si disciplinano le modalità di svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati: "Nell'ambito del procedimento relativo alla valutazione ambientale nel caso di piani e programmi gerarchicamente ordinati, sia regionali che degli enti locali, si dovrà tener conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per i piani e programmi sovraordinati. (...) l'insieme dei piani e programmi attuativi dei processi generali di programmazione e pianificazione devono essere sottoposti a V.A.S. esclusivamente nel caso in cui si rilevi un effetto significativo sull'ambiente che non sia stato precedentemente considerato (...)."<sup>4</sup> Ossia nel caso in cui vengano introdotte modifiche sostanziali che potrebbero produrre ulteriori effetti rispetto a quelli già valutati in precedenza.

---

<sup>4</sup> Deliberazione 14 gennaio 2008, n.13 "Indirizzi per l'applicazione in fase transitoria della normativa regionale in materia di VAS - Valutazione Ambientale Strategica - in attuazione della normativa nazionale vigente (parte II D. Lgs 152/2006)".



A titolo di documentazione orientativa, si richiamano comunque le politiche territoriali provinciali di coordinamento significative rispetto alla realtà comunale di Montemurlo e alla relativa definizione del P.S. e del R.U. oggetto di valutazione.

Per la collina, compresa nel *sistema territoriale locale Val di Bisenzio-Monteferrato* del P.T.C.:

- "(...) la promozione di un "distretto rurale agroambientale" multifunzionale: agricoltura e allevamento di qualità, filiere agroalimentari, ruolo multifunzionale del bosco, agriturismo e turismo ambientale ed escursionistico, valorizzazione ambientale e paesistica. La promozione del distretto multifunzionale avvia il superamento di una visione monosettoriale dell'economia locale, organizzata storicamente sul decentramento nel fondovalle di funzioni legate al distretto tessile;
- (...) la valorizzazione delle aree protette e del sistema ambientale in generale come elemento portante della sostenibilità del territorio provinciale e come risorsa delle nuove economie agrituristiche;
- la riorganizzazione della rete infrastrutturale come risorsa per la rimessa in valore del sistema territoriale collinare e montano e del suo patrimonio ambientale, storico-paesistico e culturale, nonché dell'accessibilità di questo sistema da quelli contermini;
- la riqualificazione ambientale e fruitiva del fondo valle (...) (torrenti Agna, Bagnolo) (...);
- la promozione di servizi culturali, informativi e tecnici a supporto degli assi di sviluppo sopra indicati"<sup>5</sup>.

Per la piana, compresa nel *sistema territoriale locale della Piana* del P.T.C.:

- "(...) la riconnessione ecologica e funzionale del STL a nord con il STL Val di Bisenzio e Monteferrato, e sud con il STL Montalbano; attrezzando la percorribilità nord-sud del sistema provinciale;
- la riqualificazione del sistema insediativo valorizzando la struttura policentrica e l'identità delle frazioni, paesi e quartieri, rafforzandone le centralità urbanistiche e funzionali, riqualificando gli spazi aperti interclusi e le preesistenze agricole, promuovendo cinture verdi per la riqualificazione dei margini urbani;
- (...) la riqualificazione ambientale, urbanistica, paesistica dei principali insediamenti produttivi e la delocalizzazione degli insediamenti in aree improprie; la promozione del riuso delle aree produttive dismesse; in particolare la riqualificazione di porzioni della "città fabbrica" in relazione alle nuove funzioni terziarie del sistema produttivo;
- la razionalizzazione del sistema di mobilità legato al sistema produttivo e alle connessioni di area vasta; la promozione delle nuove funzioni del servizio ferroviario metropolitano; la riqualificazione del tessuto della viabilità storica minuta per connettere l'area urbanizzata con gli spazi aperti e progettare itinerari per la fruizione;
- la riqualificazione delle aree agricole residuali, impedendo l'avanzata dell'urbanizzazione verso sud, attribuendo a queste aree carattere di multifunzionalità, attraverso: l'elevamento della qualità della produzione food e no-food, il ruolo di presidio ambientale degli spazi aperti, l'elevamento della qualità dell'abitare dell'area metropolitana)<sup>6</sup>.

Appare opportuno sottolineare che alla data di elaborazione del presente rapporto di valutazione iniziale (marzo 2008) il P.T.C. della provincia di Prato è in fase di revisione ed è stato pubblicato nel febbraio 2008 il documento di avvio del procedimento relativamente alla variante di adeguamento alla L.R. 1/2005.

Dalla lettura del documento di avvio si evince che le motivazioni della revisione risiedono essenzialmente nel mutato quadro normativo, a partire dalla legge regionale sul governo del territorio, ma considerando anche il nuovo Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Arno (2005) e l'approvazione del nuovo Piano di Indirizzo Territoriale della Regione (2007), e che non sussistono ragioni in ordine al cambiamento dei principi essenziali che informano i contenuti e le politiche del piano<sup>7</sup>. Inoltre lo stesso documento conferma la

<sup>5</sup> Provincia di Prato, Piano Territoriale di Coordinamento, Relazione, § 5.1

<sup>6</sup> Provincia di Prato, Piano Territoriale di Coordinamento, Relazione, § 5.2.

<sup>7</sup> Provincia di Prato, Piano Territoriale di Coordinamento: Variante di adeguamento ai sensi della L.R. 1/2005, documento di avvio del procedimento, § 1.3.

validità degli obiettivi di governo territoriale contenuti nel P.T.C. vigente, anche in relazione al loro raggiungimento da parte dei piani strutturali comunali e dei piani di settore provinciali, riconducendo le modifiche essenziali all'impianto normativo e alla struttura del piano secondo le disposizioni della L.R. 1/2005<sup>8</sup>.

#### IL PIANO TERRITORIALE DI INDIRIZZO REGIONALE

La coerenza del R.U. con il P.I.T. è valutata in relazione allo Statuto del territorio e all'Agenda strategica del piano regionale. In merito risulta in ogni caso sostanziale la coerenza del R.U. rispetto al P.S. essendo questo lo strumento di pianificazione territoriale soggetto agli indirizzi del P.I.T. e non l'atto specificamente soggetto della presente valutazione. In ragione degli sfasamenti temporali di definizione e approvazione del P.I.T. (luglio 2007) e della conclusione del progetto del P.S. avvenuta un anno prima della sua effettiva approvazione (marzo 2007) si ritiene comunque opportuno sottoporre il R.U. alla valutazione di coerenza secondo gli elementi utili di seguito riportati.

In relazione allo Statuto del P.I.T., il territorio comunale di Montemurlo, secondo le rispettive afferenze alle due articolazioni del sistema territoriale regionale dell'*Universo urbano della Toscana* e dell'*Universo rurale della Toscana*, risulta interessato dalle seguenti invarianti strutturali:

- a. la "città policentrica toscana";
- b. la "presenza industriale" in Toscana;
- c. i beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- d. il "patrimonio collinare" della Toscana <sup>9</sup>.

In relazione all'invariante strutturale della *città policentrica toscana* e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, si hanno i seguenti elementi significativi nella fattispecie della presente valutazione:

- il R.U. prevede interventi volti alla *qualificazione della "città policentrica toscana" nell'insieme urbano e rurale da cui gli insediamenti (...) traggono la loro riconoscibilità* (P.I.T., disciplina, art. 4) e a *potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana* (P.I.T., disciplina, art. 5), attraverso la riqualificazione insediativa dei tessuti esistenti e la loro integrazione con interventi di nuova urbanizzazione di consolidamento delle realtà insediative del policentrismo minore; si vedano in merito (§ 2.1) gli obiettivi generali del R.U. *riqualificazione funzionale dei centri abitati, spazi pubblici e connettivi* e, in particolare, *recupero e consolidamento di identità delle frazioni*;
- il R.U. non prevede *nuovi insediamenti che inducano una mobilità veicolare ulteriormente gravante in misura consistente su nuovi tronchi stradali nazionali o regionali* (P.I.T., disciplina, art. 9, c. 8) con specifico riferimento nella fattispecie del territorio di competenza dello strumento in esame alla *strada provinciale Montalese dalla seconda tangenziale di Prato a Pistoia* (P.I.T., disciplina, art. 9, c. 3.d).
- il R.U. include nella sua formulazione l'indicazione degli *interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità* in coerenza con gli obiettivi e i criteri direttivi di cui alle *prescrizioni correlate* del piano regionale (P.I.T., disciplina, art. 9.10);
- il R.U. soddisfa i criteri di *tutela e valorizzazione* nella formulazione degli interventi in materia di mobilità di cui alle *prescrizioni correlate* del piano regionale, specificamente quelle relative alle lett. a, d, e, f, g, h (P.I.T., disciplina, art. 9.12) ;
- il R.U. soddisfa i criteri di *qualità della e nella "città toscana"* del piano regionale (P.I.T., disciplina, art. 10);
- il R.U. attua le direttive regionali relative al commercio con specifico riferimento alle lett. a, b, d del c. 1 dell'art. 14 e applica i criteri di cui al c. 3 del medesimo disposto in merito ai centri commerciali naturali e alle relative dotazioni funzionali di qualità (P.I.T., disciplina, art. 14).

---

<sup>8</sup> *ibidem*

<sup>9</sup> Regione Toscana, Piano di Indirizzo Territoriale, Disciplina, tit. 2, art. 3, c. 2.

In relazione all'invariante strutturale della *presenza "industriale" in Toscana* e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, si hanno i seguenti elementi significativi nella fattispecie della presente valutazione:

- il R.U. prevede interventi volti alla riqualificazione degli insediamenti produttivi esistenti nel territorio comunale e alla selezione qualitativa delle opportunità di insediamento di nuove attività nel rispetto delle direttive per lo *sviluppo* e il *consolidamento* espresse dal piano regionale (P.I.T., disciplina, art. 18) e delle relative *prescrizioni correlate* con particolare riferimento ai criteri di qualità insediativa di cui al comma 1, lett. 2 dell'art. 19 della disciplina del P.I.T.

In relazione all'invariante strutturale del *patrimonio collinare della Toscana* e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, si hanno i seguenti elementi significativi nella fattispecie della presente valutazione:

- il R.U. riconosce di fatto, attraverso il proprio disegno di intervento, il principio statutario espresso dal Piano regionale, che assume il "patrimonio collinare" come *fattore essenziale della qualità del territorio toscano e del suo paesaggio* (P.I.T., disciplina, art. 20, c. 1);
- il R.U. applica le *direttive ai fini della conservazione attiva* del valore del patrimonio collinare (P.I.T., disciplina, art. 21) con aderenza ai principi di salvaguardia recati dal comma 1 dell'art. 21 citato in merito alle priorità di recupero conservativo dei beni esistenti;
- il R.U. applica le *direttive ai fini della conservazione attiva delle risorse agroambientali e di quelle paesaggistiche, oltre che sociali ed economiche, della Toscana rurale* (P.I.T., disciplina, art. 22) con aderenza ai principi di salvaguardia recati dal comma 4 dell'art. 22 citato in merito alle qualità paesaggistiche del territorio rurale a bassa densità insediativa;
- il R.U. applica le *prescrizioni correlate* (P.I.T., disciplina, art. 23, 24, 25) relativamente al controllo dei fenomeni di consumo di suolo nel territorio rurale in forza del riconoscimento statutario del valore del patrimonio collinare.

In relazione all'invariante strutturale dei *beni paesaggistici di interesse unitario regionale* e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, quest'ultimo risulta soggetto in forza di legge alla disciplina del P.I.T. recante il Piano Paesaggistico regionale ai sensi del Dlgs 42/2004 e succ. mod. e int.

Il R.U. riconosce la caratterizzazione strutturale del paesaggio recata dall'Atlante dei paesaggi della Toscana e la dotazione patrimoniale documentata dei beni paesaggistici e definisce il quadro regolamentare del governo del territorio relativo al patrimonio esistente e alle trasformazioni in coerenza con le connotazioni paesaggistiche individuate dal Piano regionale.

#### *IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E DI RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI*

Poiché non è stato ancora redatto il Piano delle Attività Estrattive di Recupero delle Aree Escavate e di Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia (P.A.E.R.P.) si fa riferimento al piano di competenza regionale vigente approvato nel 2007 (P.R.A.E.).

Il P.R.A.E.R. prevede un'unica area sulla sinistra idrografica del torrente Bagnolo, alla latitudine del nucleo di Bagnolo di Sopra, identificata dalla sigla ST 229 I 19, classificata *Settore II – Cave e zone di reperimento di materiali ornamentali storici*.

“Il Comune, al fine di incentivare il recupero ambientale di cave dismesse, quali le cave inattive o altre cave non evidenziate dagli elaborati del P.A.E.R.P., nonché di ravaneti di cave non più attive, che presentino situazioni di degrado ambientale e per le quali non vi sia preventivo impegno alla sistemazione, può procedere

a specifica variante allo strumento della pianificazione territoriale e dell'atto del governo del territorio, anche per aree esterne ai perimetri dei bacini individuati nelle cartografie del P.A.E.R.P.<sup>10</sup>

Il R.U. non prevede interventi o disposizioni di governo del territorio in contrasto con le possibilità di attuazione delle forme di uso delle risorse previste dal Piano regionale vigente (P.R.A.E.) e da quello di prossima vigenza (P.R.A.E.R.).

#### *IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO*

In relazione Programma Regionale di Sviluppo e agli obiettivi e contenuti del R.U. delineati al precedente punto 2.1, sono riscontrabili, nella fattispecie del territorio e dell'atto di governo oggetto di valutazione, condizioni e processi concorrenti alla qualificazione e al consolidamento dello sviluppo relativamente a:

- obiettivi di costituzione di un distretto produttivo integrato regionale atto a "coniugare dinamismo e qualità" (P.R.S., 2.3);
- obiettivi di adeguamento infrastrutturale e logistico del territorio (P.R.S., 2.6);
- obiettivi di significativo miglioramento dei requisiti di ecoefficienza delle realtà territoriali (P.R.S., 2.7);
- obiettivi di potenziamento e diversificazione delle componenti culturali dello sviluppo (P.R.S., 2.10).

Il R.U. prevede uno scenario di governo del territorio composito, i cui diversi elementi costitutivi trovano attinenza in particolare con i seguenti *Programmi strategici* e i relativi *Progetti integrati* regionali:

- programma strategico 1. *Competitività, sistema integrato regionale e territorio*; progetti integrati 1.3 - *Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali*, 1.4 - *Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale*, 1.5 - *Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale*;
- programma strategico 2. *Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita*; progetti integrati 2.3 - *Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute*, 2.5 - *Assistenza e integrazione per la non autosufficienza*, 2.7 - *Politiche di edilizia sociale*;
- programma strategico 3 - *Sostenibilità ambientale dello sviluppo*; progetti integrati 3.1 - *Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria*;
- programma strategico 4 - *Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza*; progetti integrati 4.1 - *Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza*, 4.3 - *Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane*.

---

<sup>10</sup> Regione Toscana, Piano Regionale delle Attività Estrattive di Recupero delle Aree Escavate e di Riutilizzo dei residui recuperabili – P.R.A.E.R., Relazione, § 5.2, pag. 23.